

Sebregondi e la moglie saranno rispediti in carcere in Italia

Estradato il «conte rosso»

Si del Tribunale di Versailles, ma ora deve decidere il governo - Il presunto br era stato condannato all'ergastolo a Perugia nel 1984 - La polizia francese ha arrestato ieri anche Paolo Azzaroni, di Prima linea

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

PARIGI — Pareva favorevole all'estradizione in Italia di Paolo Ceriani Sebregondi e di Paola De Luca. Arresto di Paolo Azzaroni su mandato di cattura della Procura di Firenze. Quella di ieri è stata una giornata particolare nella storia non sempre lineare della collaborazione tra Parigi e Roma in materia di terrorismo che adesso sembra avere imbroccato la strada di un rigore assoluto. Una linea, del resto, anticipata qualche mese fa dal ministro dell'Interno francese, Charles Pasqua, il quale aveva dichiarato che il proprio paese non aveva più ragione di essere applicato e preso in considerazione le condanne pronunciate in un Paese democratico i diritti della difesa sono rispettati.

Una riga già scattata per i baschi (73 espulsi) verso la Spagna e ora estesa ai «rifugiati» italiani. Il parere favorevole all'estradizione di Paolo Ceriani Sebregondi e di Paola De Luca che erano stati arrestati il 19 maggio, è stato pronunciato

E i latitanti protestano

PARIGI — Un Comitato di solidarietà con i rifugiati politici italiani in Francia ha protestato, ieri, per quella che ha definito una «violazione senza precedenti» delle leggi francesi da parte della Chambre d'accusation che ha espresso parere favorevole all'estradizione di Paolo Ceriani Sebregondi e di Paola De Luca. Il comunicato riprende le tesi degli avvocati difensori — i reati per i quali i due sono stati condannati in Italia sono di carattere politico e non esistono nel Codice

francese — e auspica che il governo francese, al quale spetta l'ultima parola per l'estradizione, rispetti «degli esati che cercano di ritore sermoneate nelle loro terra d'asilo».

Alla vigilia della sentenza, anche i genitori dei due italiani avevano lanciato un appello. Avevano portato dall'Italia una petizione con duecento firme di intellettuali e di alcuni deputati in favore di Paolo Ceriani Sebregondi e di Paola De Luca.

dalla Chambre d'accusation del tribunale di Versailles. I giudici hanno respinto la tesi della difesa, che aveva insistito sul carattere politico delle condanne pronunciate in Italia per reati che non sono previsti nel codice francese, e ha anche negato la libertà processuale. Adesso il ordine di estradizione deve essere reso esecutivo con una decisione governativa.

Paolo Ceriani Sebregondi, 45 anni, professore di fisica, era stato condannato all'ergastolo (in contumacia) dalla

corie d'assise d'appello di Perugia nel dicembre dell'84 per concorso morale nell'assassinio di una guardia giurata dello stabilimento Fiat di Cassino. Carmine De Rosa, un ex carabiniere, fu ucciso nel '78 e nel novembre dello stesso anno Paolo Ceriani Sebregondi fu catturato a Latina, nel paraborgo della stazione dove la polizia trovava sotto controllo un'auto sospetta. Il presunto brigatista fu ferito gravemente nella cattura ed è dalla sezione ospedaliera del carcere di Parma che riuscì

ad evadere nel maggio del 1985. Da allora si era rifugiato prima in Africa, poi in Francia. Nell'appartamento di Asnières, nella periferia residenziale di Parigi, si era stabilito nel '85. Una vita alla luce del sole (frequentazione all'università) con i due figli — Olgiera di 9 anni e Francesco di 18 mesi — e con la moglie Paola De Luca, anche lei condannata in Italia come brigatista: 12 anni per partecipazione a banda armata. L'arresto del

due, avvenuto all'indomani dell'espulsione in Italia di altri sospetti terroristi (Giulia Alaimi e Paolo Neri), aveva già segnato una svolta nell'atteggiamento della giustizia francese.

E' una linea confermata anche dall'arresto, ieri mattina, di Paolo Azzaroni, un altro sospetto terrorista che viveva da molti anni in Francia. Paolo Azzaroni è colpito da un mandato di cattura internazionale per rapina a mano armata emesso dalla Procura di Firenze. E' stato rinchiuso nella prigione parigina della Santé e per lui la procedura di estradizione comincia ad essere avviata. La richiesta italiana si basa su un'accusa di «diritto comune» che la magistratura francese ha sempre accolto: complicità, in rapina.

Paolo Azzaroni, 35 anni, membro presunte di Prima linea, è il fratello di Barbara Azzaroni, la terrorista uccisa nel 1979 nel bar «Dell'Angelo» di Torino, a 29 anni, in un conflitto a fuoco con la polizia. e, s.

In Italia nell'86 natalità scesa al 9,7 per mille Mai così pochi baby

Il saldo tra nati e morti (0,2 per mille) è il più basso del dopoguerra. In Germania Federale e Danimarca crescita demografica negativa

ROMA — L'Italia ha registrato nel 1986 un record negativo nella crescita del numero dei suoi abitanti: il saldo tra numero di nati e numero di morti è stato infatti di appena lo 0,2 per mille, il livello più basso del dopoguerra.

Secondo i dati resi noti dall'Istat, l'anno scorso il livello di natalità in Italia è sceso per la prima volta sotto i dieci per mille (9,7), superando così di poco il quoziente di mortalità (9,5 per mille), una tedesca e ferma a 1,3 il boom demografico interessa ormai solo i Paesi meno sviluppati che oggi ammontano a 3,7 miliardi di abitanti, dovrebbero raddoppiare la loro popolazione entro il 2030. Per quella stessa data le nazioni industrializzate dovrebbero incrementare di appes-



L'andamento demografico in Italia dal 1972 al 1986 (Percentuali per 1000 abitanti)

na duecento milioni gli attuali 12 miliardi di abitanti. Un saldo naturale tra nati e morti dello 0,2 per mille è il più basso livello di crescita demografica, dietro soltanto alla Germania

Federale e alla Danimarca, gli unici due Paesi che secondo i più recenti dati disponibili — registrano una crescita demografica negativa intorno 1,9 per mille nella Repubblica Federale e meno 0,8 per mille in Danimarca.

Una curva spiegherebbe inoltre perché nel 1981 abbia ucciso due volte: «Ma dovrai rinfacciare un equilibrio per non aver portato colpire l'altro». Quella del «mostro» rappresenta però una materia di studio molto difficile. I dati di partenza sono scarsi, spiega lo studioso. «I delitti sono stati pochi e a una certa distanza di tempo l'anno dell'altro». Per di più il manico ha mostrato alcune contraddizioni nei suoi comportamenti. La previsione quindi può sbagliare di qualche mese. Colpirà nel 1987? «Non lo so», dice Marchetti. «Di certo però sta costruendo qualcosa. Bisogna sapere se questo qualcosa è solo nella mia fantasia o anche nella sua. Il verifichè si sarà soltanto col prossimo delitto».

La scorta aveva tutte le chiavi

René poteva essere chiuso nella cabina senza l'obolo

GENOVA — Renato Vallanzasca poteva essere subito sistemato nella cabina del trasporto Fiamma riservata ai detenuti e non in quella adiacente, come è avvenuto. Giunti a bordo della nave all'ancora nel porto di Genova, i carabinieri della scorta avanzano infatti prevedendo di ritirare le chiavi della cabina-cella all'ufficio del commissario di bordo. Gli sviluppi dell'inchiesta sulla clamorosa evasione del bandito della Comasina sembrano risolvere con l'aggravamento delle responsabilità della scorta incaricata del trasferimento dal carcere di Cuneo a quello di Basiglio. Confermata ieri dal sostituto procuratore Mario Morisani, il magistrato genovese che condurrà le in-

Casale: la donna, separata, è morta prima di poterla riconoscere

Bimba senza madre (per legge)

DAL NOSTRO INVIATO CASALE MONFERRATO — Dieta, una bimba data alla luce quattro mesi fa da una donna morta senza aver ripreso conoscenza per complicazioni conseguenti al parto, è registrata allo stato civile di Casale come figlia di un padre che non vuole essere menzionato. Ha potuto essere riconosciuta, tal padre, il quarantenne Olgiviero Ghiglione, abitato in via Calzorio 13, rappresentante casale di una nuova industria di pasta. Nel caso, per tanti versi incomprensibile ed a cui potrà porre rimedio soltanto una sentenza del tribunale civile di Casale, è conseguenza della situazione familiare dei genitori naturali, entrambi separati dopo il fallimento di Casale, e conseguente all'identità del detenuto cui doveva essere imbroccato sul «Fiamma».

senza mamma. Per il mio lavoro sono continuamente in giro per l'Italia, in auto. Se dovesse accadere mi interdicente le bimbe non potrà essere affidata ai nomi materni, che stanno all'ospedale, e richiederebbe di finire in un istituto», dice Ghiglione. L'uomo ha scritto al presidente Cossiga, che ha interpellato il ministero di Grazia e giustizia, al partito radicale ed alla Rai. «Se la strada da percorrere è una sola, Ghiglione deve ricoprire l'incarico di Tribunale civile, chiedendo che Adonella Peluso venga riconosciuta come madre della piccola Dieta», dice l'avvocato Gerardo Carpenedo, legale del Ghiglione. Gianpietro Ghiglione e Adonella Peluso si erano conosciuti alcuni anni fa. Un'unione fallita, alla fine delle scorse anno, dalla gravidanza della donna per la quale, all'inizio di marzo,

le analisi accertarono un elevato tasso di albumina. Tutto proseguì senza complicazioni sino al 23 dello stesso mese, quando Adonella Peluso, lamentando alcuni disturbi, venne ricoverata al reparto ginecologia dell'ospedale «Santo Spirito». Qualche ora dopo le condizioni della giovane si aggravarono, entrò in coma ed i medici decisero il taglio cesareo per salvare la bimba. La donna non si riprese e morì il 6 aprile. Dieta, nata di otto mesi, dopo una permanenza all'ospedale infantile «Cesare Arigo» di Alessandria («Deve riconoscerla a quei medici che l'hanno salvata», dice il padre, sta bene. E' una bella bambina, paffuta, molto sveglia. Racconta Ghiglione: «I miei concittadini quando mi presentano allo stato civile per far registrare Dieta come figlia mia e di Adonella. Per me

Un matematico studia il mostro

Ha cercato di individuare la personalità del manico di Firenze - Colpirà ancora quattro volte? - Ma sulla previsione scetticismo e polemiche

FIRENZE — Il mostro di Firenze ha compiuto un altro delitto tra il 1986 e il 1974 che però non gli è stato attribuito. Colpirà altre quattro volte, anche se non si può ancora prevedere esattamente quando. Lo sostiene il prof. Cesare Marchetti, matematico, membro di uno dei più prestigiosi enti internazionali di studio, l'Instituto International Institute for Applied Systems Analysis. «Mi è stato chiesto quale fare uno studio in via ufficioso, anticorollato dei carabinieri», sostiene Marchetti. Il colonnello Bolzetti, però, capo del nucleo di polizia giudiziaria di Firenze, smentisce categoricamente: «Ma, a nessun titolo, i carabinieri hanno mai preso contatti o consultato il professor Marchetti». Che sia stato consultato o no dagli inquirenti, lo stu-

VIENI A SCOPRIRE LE MEGAOFFERTE D'AGOSTO!

STANTO!

MEGA OFFERTE D'AGOSTO!

I MEGAMERCATI

MEGA

TORINO C.so Grosseto 330 - Via Mad. Cristina 66 - V.le dei Mughetti 13 - NICHELINO Via Cacciatori 111 - TROFARELLO Via Torino 236/238 - ALPIGNANO Via Cavour 127 - BUROLO (IVREA) S.S. Lago di Viverone 26 - BIELLA C.so Europa 14 - AOSTA (POLLEIN) Località Autoparco 3